

In occasione della 6^a riunione del Governing Board EUSAIR svoltasi ad Ancona dal 26 al 27 ottobre 2017, la Presidenza italiana ha rinnovato l'invito a tutti i Paesi EUSAIR a svolgere l'analisi di coerenza dei programmi nazionali e regionali finanziati dai Fondi SIE e IPA con la Strategia, già svolta dall'Italia e riconosciuta dalla Commissione quale buona pratica. Alla riunione del Governing Board ha fatto seguito anche l'organizzazione del primo evento della Presidenza Italiana: la conferenza internazionale di Cesenatico del 28 ottobre sul tema "Funding EUSAIR" che ha visto il confronto sulle opportunità di finanziamento e sponsorizzazione di progetti strategici alla presenza di istituzioni finanziarie internazionali attive nell'area della macro-regione. Il 20 gennaio 2018 si è svolto, a Venezia il secondo appuntamento della Presidenza italiana: l'evento tematico "The EUSAIR macro regional strategy for tourism and transport: The Maritime Western Silk Road Opportunities", connesso allo sviluppo degli scambi commerciali e in conto capitale fra EUSAIR e la Cina nei settori trasporti e turismo. Inoltre, sono in programma per il mese di marzo 2017 due workshop tematici sul tema dei trasporti e dell'energia nell'ambito del pilastro 2 coordinato dall'Italia. L'anno di presidenza italiana si concluderà con una settimana di eventi che si terranno a Catania e che culmineranno nel terzo Forum EUSAIR del 24 e 25 maggio 2018, dove i Ministri degli esteri e della coesione, i rappresentanti istituzionali a tutti i livelli e gli stakeholder degli 8 Paesi EUSAIR converranno per confrontarsi sullo stato dell'arte e sulle prospettive future della Strategia.

EUSALP si caratterizza, rispetto alle altre Strategie, per la forte componente di iniziativa regionale, e si propone di sviluppare un'efficace sintesi e ogni utile sinergia tra le esigenze delle aree montane, rurali e urbane della regione alpina. Il coordinamento della strategia a livello italiano si realizza nell'ambito del tavolo di coordinamento co-presieduto da Ministero degli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI), il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) e Regione Lombardia, tavolo a cui partecipano le amministrazioni nazionali e regionali rilevanti territorialmente e/o a livello tematico. Nell'ambito EUSALP, l'Italia è capofila di 4 dei 9 action groups attraverso i quali si articolano i lavori della strategia.

Nel corso del 2017, l'Italia ha partecipato attivamente agli organismi di governo di EUSALP. Nell'ambito del progetto di governance AlpGov finanziato sul Programma Interreg Alpine Space, l'Italia ha realizzato il sito web e sta elaborando la strategia di comunicazione EUSALP. E' in corso di valutazione con le rappresentanze regionali l'attivazione di un dialogo strutturato tra strategia e programmi cofinanziati con i fondi SIE avviato nella riunione con le Regioni del 4 giugno 2017. Il Tavolo di lavoro sul raccordo tra programmi e CTE e Strategie macroregionali istituito nell'ambito del Gruppo di coordinamento strategico CTE potrà costituire una valida sede di confronto e coordinamento sistematico.

II.2.3 I programmi complementari

Con la Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 si è stabilito che, al perseguimento delle finalità strategiche dei Fondi strutturali e di investimento europei della programmazione 2014-2020, concorrono anche gli interventi attivati a livello nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 242, della Legge n. 147/2013, in funzione del rafforzamento degli interventi della programmazione comunitaria e

ai fini del maggiore impatto degli interventi operativi e dell'efficiente esecuzione finanziaria, anche attraverso la tecnica dell'*overbooking*.

Il finanziamento è assicurato con le disponibilità del Fondo di rotazione (FdR) di cui all'articolo 5 della Legge n. 183/1987, derivanti dalla differenza tra il tasso di cofinanziamento nazionale teorico e il tasso di cofinanziamento nazionale effettivo dei Programmi operativi 2014-2020.

I cosiddetti Programmi di azione e coesione (PAC), finanziati con le predette risorse complementari, sono adottati con delibera del CIPE, sentita la Conferenza Stato-Regioni, su proposta del Dipartimento per le Politiche di Coesione, in partenariato con le Regioni interessate, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nella Tabella II.7 sono riportati i valori complessivi iniziali delle risorse complementari destinate ai suddetti Programmi di azione e coesione 2014-2020 con riferimento alle dotazioni originarie dei rispettivi omologhi PON/POR.

Con riguardo allo stato di approvazione dei PAC, a dicembre 2015, con Delibera del CIPE n. 114/2015, a valere sulle residue disponibilità del richiamato Fondo di rotazione ex Legge n. 183/1987, è stato approvato il PAC del Ministero dell'Economia e delle Finanze per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020, per un importo di 142,227 milioni di euro.

TABELLA II.7: PROGRAMMAZIONE COMPLEMENTARE 2014-2020

Dotazione per la Programmazione complementare di azione e coesione 2014-2020	Risorse iniziali (euro)
Totale complementari PON	2.977.648.484,00
Cultura e sviluppo	178.521.212,00
Governance	247.199.999,00
Imprese e competitività	696.246.000,00
Energia	127.754.000,00
Inclusione	302.133.333,00
Infrastrutture e reti	670.448.485,00
Legalità	137.333.334,00
Metro	206.012.121,00
Ricerca e innovazione	412.000.000,00
Totale complementari POR	4.447.689.218,00
Calabria	832.634.894,00
Campania	1.732.752.766,00
Sicilia	1.882.301.558,00
Totale complementari PON + POR	7.425.337.702,00

Tra maggio 2016 e luglio 2017, sono stati istruiti e approvati dal CIPE la quasi totalità dei Programmi di azione e coesione di cui alla tavola che precede : "Cultura e sviluppo", "Governance", "Imprese e competitività", "Energia", "Infrastrutture e reti", "Legalità", "Città metropolitane", "Ricerca e innovazione", "Regione Calabria" "Regione Campania" e "Regione Siciliana"

Al riguardo, sul totale complessivo di 7,425 miliardi di euro, con delibere del CIPE n. 12 del 1° maggio 2016 e n. 27 del 10 agosto 2016, 1,014 miliardi di euro sono stati specificatamente destinati ai completamenti della omologa programmazione europea 2007-2013, in attuazione dell'art. 1, comma 804, della Legge 28 dicembre 2015 n.208 (Legge di Stabilità 2016).

Inoltre, con Delibere del CIPE n.55 e 56 del 10 luglio 2017, 100 milioni di euro sono stati spostati dal PAC “Ricerca e Innovazione” (il cui importo si è pertanto ridotto a 312 milioni di euro) al PAC della Regione Campania, che è aumentato di eguale importo, al fine di assicurare copertura finanziaria alle iniziative, a regia della stessa Regione Campania, connesse all’evento delle Universiadi a Napoli, previsto per il 2019.

Per completezza di rappresentazione, si ricorda che, contestualmente all’adeguamento tecnico del Quadro Finanziario Pluriennale europeo 2014-2020 e dei valori finanziari di alcuni programmi operativi nazionali, si sono rese disponibili ulteriori risorse nazionali del predetto Fondo di rotazione (FdR) in favore di due nuovi Programmi di azione e coesione nazionali, adottati dal CIPE nella seduta del 28 febbraio 2018:

- Programma “Per la Scuola. Competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014-2020, avente un valore complessivo di 59,738 milioni di euro;
- Programma “Sistemi di Politiche Attive per l’Occupazione” 2014-2020, avente un valore complessivo di 602,398 milioni di euro di FdR, comprensivo della quota di 302,133 milioni di euro destinati alla priorità “Inclusione” (cfr. Tabella II.7).

II.2.4 Il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020

In attuazione dell’articolo 1, comma 703, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, con Delibera del CIPE n. 25 del 10 agosto 2016, la dotazione finanziaria del FSC iscritta in bilancio con l’art. 1, comma 6, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147, pari a 43.848 milioni di euro, al netto delle pre-deduzioni di legge (complessivi 5131,9 milioni di euro), è stata ripartita per i seguenti importi tra le seguenti aree tematiche:

TABELLA II.8: AREE TEMATICHE DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE (milioni di euro)

1. Infrastrutture	21.422,86
2. Ambiente	7.505,95
3.a Sviluppo economico e produttivo	5.887,16
3.b Agricoltura	546,31
4. Turismo, cultura e valorizzazione risorse naturali	2.222,13
5. Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	376,1
6. Rafforzamento PA	29,75
7. Fondo riserva non tematizzato	725,84
Totale	38.716,10

Nella medesima Delibera del CIPE, tenuto conto degli impieghi disposti in precedenza in forza di apposite disposizioni normative ovvero sub specie di Piani stralcio, ivi inclusa l’assegnazione di 13.412 milioni di euro in favore dei cosiddetti Patti per il SUD (cfr. par. II.2.4), è stato indicato, quale quota residua, l’importo di 15.274,70 milioni di euro.

Successivamente, il CIPE: con Delibere nn. 52, 53, 54 e 55 del 1° dicembre 2016, ha approvato i Piani operativi: “Imprese e competitività” (1.400,00 milioni di euro), “Agricoltura” (400,00 milioni di euro), Infrastrutture (11.500,00 milioni di euro) e “Ambiente” (1.900,00 milioni di euro), per un totale di 15.200,00

milioni di euro; e con Delibera n. 56 del 1° dicembre 2016, ha assegnato 904,99 milioni di euro ad ulteriori Patti per Regioni e Città Metropolitane, tenendo conto dell'imminente iscrizione in bilancio dell'integrazione finanziaria del FSC 2014/2020.

Con la Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di bilancio 2017), è stata infatti completata l'iscrizione in bilancio della dotazione autorizzata dalla citata Legge n. 147/2013 per la quota di 10.962 milioni di euro.

Tra il 2017 e il 2018, la programmazione è stata quindi portata a compimento per la quasi totalità delle predette risorse, sia in forza di apposite norme di legge (si ricordino, tra tutte, le misure di "Resto al Sud" e del "Credito d'imposta" per il Mezzogiorno), sia attraverso apposite delibere del CIPE con le quali, tra l'altro, sono state integrate le dotazioni finanziarie dei Piani Operativi delle Amministrazioni Centrali, oltre a prevedere alcune specifiche assegnazioni regionali in linea con le priorità strategiche governative.

II.2.5 I Patti per lo sviluppo

Nel corso del 2015 il Governo ha adottato il Masterplan per il Mezzogiorno al fine di ridurre il divario tra le due macro-aree del Paese: Centro-Nord e Mezzogiorno.

Sulla base delle suddette disposizioni era stata avviata una interlocuzione con le Amministrazioni regionali e con le Città Metropolitane del Mezzogiorno che aveva portato all'individuazione delle priorità strategiche per ciascun territorio, a predisporre appositi Accordi interistituzionali denominati "Patti per il Sud", a mettere a disposizione le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per la realizzazione degli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi individuati. Allo scopo, sono state destinate risorse per un importo complessivo pari a 13.412 milioni di euro (Delibera CIPE 26/2016).

I Patti costituiscono una nuova modalità di intervento che si ispira al concetto di programmazione unitaria, mettendo a sistema la programmazione degli investimenti della Regione/Città metropolitana a valere sulle diverse fonti finanziarie disponibili.

TABELLA II.9: PATTI PER IL SUD (milioni di euro)

Regioni	FSC 2014-2020	Totale risorse Patto
Abruzzo	753,4	1.505,6
Basilicata	565,2	3.829,3
Calabria	1198,7	4.933,6
Campania	2780,2	9.558,2
Molise	378,0	727,7
Puglia	2071,5	5.743,2
Sardegna	1509,6	2.905,2
Sicilia	2320,4	5.745,9
Città metropolitane	FSC 2014-2020	Totale risorse Patto
Bari	230,0	657,2
Cagliari	168,0	313,2
Catania	332,0	741,4
Messina	332,0	708,3
Napoli	308,0	629,6
Palermo	332,0	770,9
Reggio Calabria	133,0	410,1

Fonte Delibera CIPE n.26 del 10 agosto 2016.

L'allocazione delle risorse rispecchia le aree tematiche definite dalla Cabina di regia e identificate con la Delibera CIPE n. 25/2016

Con Delibera CIPE n. 56/2016 sono state assegnate risorse FSC 2014-2020, pari a 1.882,25 milioni di euro, (in parte afferenti ai Piani Operativi Nazionali), ai Patti di Regioni e Città Metropolitane del Centro Nord, come di seguito illustrato:

TABELLA II.11: PATTI CENTRO NORD (Delibera CIPE N.56/2016) (milioni di euro)

Regioni/Città metropolitane	FSC 2014-2020
Regione Lazio	723,55
Regione Lombardia	718,70
Città metropolitana di Milano	110
Città metropolitana di Firenze	110
Città metropolitana di Genova	110
Città metropolitana di Venezia	110

Fonte Delibera CIPE n.56 del 1° dicembre 2016.

I Patti per lo sviluppo, firmati dal Governo centrale e i Presidenti di Regione o Sindaci delle Città metropolitane, definiscono in un unico atto amministrativo e programmatico: gli interventi prioritari, le azioni da intraprendere per attuarli e gli ostacoli da rimuovere, la tempistica e le reciproche responsabilità.

In tale ottica, ai sensi del punto 3.3 della Delibera CIPE n. 26/2016, le eventuali modifiche ai Patti sono concordate tra le parti, su istruttoria del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri che ne verifica la coerenza con gli indirizzi definiti nei documenti di programmazione nazionale e comunitari.

Le riprogrammazioni vengono attuate in coerenza con il quadro strategico e le priorità delineate nel patto, con la finalità prevalente di favorire accelerazioni della spesa e di consentire una più precisa individuazione dell'oggetto degli interventi, anche al fine di migliorare la qualità del monitoraggio e di agevolare l'erogazione delle anticipazioni finanziarie.

II.2.6 La strategia nazionale per le aree interne

La Strategia nazionale per le aree interne è una politica nazionale a forte valenza locale che agisce sui servizi di cittadinanza e sulle capacità delle persone che vivono nei luoghi più lontani dell'Italia policentrica, di innescare percorsi di innovazione e di cambiamento. La coordina la Presidenza del Consiglio dei ministri e vi partecipano i più importanti Dicasteri del Paese e tutte le Regioni.

La Strategia è stata introdotta dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 ed è finalizzata a favorire la ripresa dello sviluppo economico e sociale dell'Italia delle aree interne, che sono state definite come quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione.

In coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, le Regioni e le Province autonome del Paese hanno selezionato da un minimo di due ad un massimo di 5 aree. Il processo di selezione delle aree interne, sulle quali si

concentrano gli interventi di programmazione 2014-2020, si è completato in 19 Regioni e 1 Provincia Autonoma e riguarda 72 aree-progetto. L'attuazione della Strategia si è consolidata attraverso tre principali azioni: accompagnando la costruzione di sistemi intercomunali nelle aree selezionate; consolidando il processo di attuazione della Strategia, attraverso la chiusura di tutte le Strategie delle prime aree selezionate e la chiusura dei primi Accordi di Programma Quadro; assicurando il finanziamento fino al 2021 di tutte le aree selezionate in SNAI e ottenendo un finanziamento speciale per le scuole innovative nelle aree interne (Legge di Bilancio 2018).

Le attività nel corso del 2017 hanno permesso l'estensione a 72 aree approvate (dalle 68 approvate nel 2016) in SNAI. E' stato promosso il pieno coordinamento tra le attività della SNAI e quelle del Commissario per il terremoto a seguito degli eventi sismici intercorsi tra agosto 2016 e inizio 2017. Il Comitato tecnico per le aree interne ha pertanto deciso, in accordo con il suddetto Commissario, di estendere la SNAI all'unica parte interna del Cratere che non era stata precedentemente selezionata (L'Alto Aterno). Le 72 aree selezionate sono composte da 1.077 comuni per 2.072.718 abitanti (dato al 2016) e un territorio di 51.366 kmq. Ogni area in media è composta da 29.400 abitanti e 15 comuni. Nel corso dell'ultimo intervallo censuario complessivamente vi è stato un calo demografico pari a -4,4 per cento, confermato anche nell'intervallo 2011-2016 con una diminuzione del -2,3 per cento. Per l'Italia negli stessi periodi vi è stato un incremento pari a 4,3 per cento (2001-2011) e del 2,1 per cento (2011-2016). Dei 1.077 comuni, il 57,7 per cento è classificato come Periferico ed Ultra-Periferico e il 93,1 per cento è classificato come Aree Interne.

Le Leggi di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013), 2015 (L. n. 190/2014) e 2016 (L. 208/2015) hanno stanziato complessivamente 190 milioni di euro per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, prevedendo la copertura finanziaria per 48 tra le aree selezionate. A questi fondi ha corrisposto una dotazione finanziaria Comunitaria (FESR, FSE e FEASR) - in ciascuna area - per un effetto leva - in media - di circa 3,7 milioni di euro.

L'esperienza di policy che sta attraversando il Paese si fonda sui principi cardine dell'art. 3 della Costituzione, esprimendoli a pieno: lavorare sui servizi e sul mercato; cercare strumenti e persone attraverso cui innescare percorsi di innovazione; dare voce alle persone che vivono nell'Italia interna. Libertà sostanziale ed eguaglianza dei cittadini, pieno sviluppo della persona umana e partecipazione: tutti aspetti rilevanti per "vivere la vita che si desidera vivere".

In ogni Regione è oggi in atto un percorso di costruzione di strategie di sviluppo territoriale che ha tradotto questi principi in un metodo di intervento. Il metodo ha un legame molto stretto con un processo che muove dall'alto verso il basso (per destabilizzare e non per portare soluzioni pre-confezionate) e dal basso verso l'alto, perché è importante la conoscenza delle persone che vivono e lavorano in queste aree. L'attività di animazione territoriale e di co-progettazione mostra numerosi segnali di vitalità: comunità operose, esperienze di resilienza espressione di grande partecipazione democratica, luoghi in cui dare spazio all'innovazione e alla creatività di chi li vive e di chi vorrà viverli. Si stanno così disegnando diverse strategie che si fondano sulle idee e sulle pratiche di creativi, ragazzi, medici, insegnanti, dirigenti scolastici, operatori sociali, artigiani, cittadini stranieri, imprenditori agricoli.

Come previsto dall'Accordo di Partenariato, le aree individuate hanno cominciato a lavorare in maniera graduale, a blocchi di 23 aree per anno e in maniera coerente con le disponibilità finanziarie (i primi 90 milioni, stanziati dalla Legge di Stabilità 2014 (L. 147/2013), sono stati impegnati con delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015; i secondi 90 milioni, Stabilità 2015 (L. 190/2014), sono stati impegnati con delibera CIPE n. 43 del 10 agosto 2016 e i 10 milioni della Stabilità 2016 (L. 208/2015) sono stati impegnati con delibera CIPE n. 80 del 7 agosto 2017.

Per quanto riguarda le Strategie di area, sono state approvate e sono in corso di approvazione in tutte le prime aree finanziate con la Delibera CIPE n. 9 del 2015 (cosiddette aree Prototipali). In sette casi è stato firmato l'Accordo di Programma Quadro (Valtellina, Valchavenna, Basso Pesarese, Antola Tigullio, Irpinia, Basso Sangro e Casentino Val Tiberina) mentre in altri due è in corso di definizione (Bassa Valle e Sud Ovest Orvietano). Questo significa che ad oggi sono stati impegnati nelle aree interne del Paese circa 325 milioni di euro, di cui il 61 per cento finanziati dal FESR, il 20 per cento con il FEASR, il 5 per cento con il FSE e il 14 per cento con la Legge di Stabilità. Questo mentre tutte le aree all'opera si stanno trasformando in sistemi intercomunali permanenti, con soluzioni rispettose delle legislazioni e delle Unioni esistenti.

Il lavoro sui servizi si è rivelato spesso centrale nella costruzione delle visioni e nella capacità degli attori locali di individuare bisogni e trovare soluzioni. In particolare, scuola e sistema socio-sanitario hanno consentito di costruire connessioni con la visione di sviluppo dei territori. In particolare, si è ragionato molto di qualità della didattica, di modelli pedagogici, di coerenza tra indirizzi scolastici e vocazioni del territorio. Talvolta, la scuola si è posta come servizio chiave per l'attrazione di nuove famiglie (il nuovo plesso della Valle Maira), puntando su un'offerta didattica di qualità e su servizi integrativi (refettorio, mensa, civic center). Anche i servizi socio-sanitari sono spesso visti come strumenti per promuovere la residenzialità sul territorio. Sul tema dello sviluppo è forte il tema del rilancio agricolo, in forme maggiormente inclusive, con il recupero delle aree abbandonate, l'accesso alla terra da parte dei giovani, nuove colture e una nuova impostazione dell'economia, che ruota intorno alla filiera del bosco-legno.

II.2.7 La strategia per lo sviluppo urbano sostenibile

La strategia Europa 2020 in maniera più marcata rispetto al periodo di programmazione precedente, riconosce l'importanza delle città nella crescita dei Paesi dell'Unione e afferma il valore aggiunto rappresentato dall'adozione di un approccio territoriale integrato all'interno delle politiche di sviluppo urbano. L'articolo 7 del Regolamento UE 1301/2013 prescrive infatti che almeno il 5 per cento della dotazione FESR di ogni Stato membro sia destinato a sostenere "strategie per lo sviluppo urbano sostenibile" che prevedano "azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane".

L'Accordo di partenariato declina l'Agenda urbana nazionale 2014-2020 in tre driver principali che costituiscono gli ambiti tematici di intervento prioritari nelle aree urbane:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;
- pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati;
- rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

L'Accordo di Partenariato definisce altresì tre modalità di attuazione dell'Agenda urbana in Italia, differenziate per tipologie di strutture urbane (città metropolitane e città medie/poli urbani), livello della programmazione (nazionale e regionale), e tipologia di strumenti (asse prioritario multisettoriale o "Investimento Integrato Territoriale" ITI).

Per le città metropolitane⁴ è stato predisposto un apposito Programma Operativo Nazionale "Città metropolitane" (PON METRO), con una dotazione di 892 milioni di euro, di cui 588 milioni provenienti dal FESR e 304 milioni dal FSE, con una allocazione di circa 90 milioni di euro per ciascuna città del Sud e 40 milioni di Euro per quelle del Centro Nord e Sardegna. Il PON METRO concentra la propria azione su obiettivi mirati all'innovazione della gestione amministrativa attraverso l'uso delle tecnologie digitali, all'efficientamento energetico, alla mobilità sostenibile, all'inclusione sociale.

Dal 2017 è, inoltre operativo il Programma azione coesione complementare al PON "Città Metropolitane" 2014-2020 per il completamento e rafforzamento degli interventi in esso previsti (PAC). Il PAC mette a disposizione delle sei città metropolitane appartenenti alle regioni meno sviluppate una dotazione finanziaria complessiva pari a 206 milioni di euro da destinare ad azioni complementari al PON METRO e a sostenerne il processo di costituzione relazionale e gestionale.

Tutte le città metropolitane in qualità di Organismo Intermedio hanno consolidato il proprio Piano operativo, che viene comunque aggiornato trimestralmente. Nel marzo 2018, sono in corso di svolgimento le diverse fasi della progettazione e sono iniziati i primi affidamenti dei lavori.

A livello di programmazione regionale, la quasi totalità delle regioni ha definito all'interno dei rispettivi Programmi Operativi Regionali la propria strategia di sviluppo urbano sostenibile, all'interno di un asse prioritario dei rispettivi Piani operativi o attraverso l'uso dello strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI). Le risorse programmate a livello regionale sono oltre 1,5 miliardi di euro, e comprendono sia azioni co-finanziate dal FESR che dal FSE con una allocazione distribuita per circa 1 miliardo nelle cinque regioni meno sviluppate, 100 milioni nelle tre regioni in transizione e 400 milioni nelle nove regioni più sviluppate. Nel marzo 2018 gran parte delle regioni ha completato la procedura di approvazione delle strategie elaborate dalle città, conferendo ad esse la delega a selezionare ed attuare le operazioni coerenti con la strategia identificata. Nel marzo 2018 sono in fase di attuazione le progettazioni degli interventi e le procedure di affidamento dei primi interventi.

⁴ Le 14 città metropolitane comprendono le 10 città metropolitane individuate con legge nazionale (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia) e le 4 città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo).

Come ulteriori strumenti a sostegno della politica di sviluppo urbano, in un'ottica di integrazione delle risorse comunitarie con quelle nazionali, sono in corso di attuazione i cosiddetti "Patti per lo sviluppo delle città metropolitane" in cui il Governo e le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia si impegnano ad attuare congiuntamente un programma strategico di intervento per la propria città, incentrato su obiettivi prioritari in tema di potenziamento infrastrutturale, miglioramento ambientale, riqualificazione del patrimonio storico, rafforzamento ed efficientamento dei servizi urbani, utilizzando risorse a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione FSC.

Infine, il Governo ha varato il Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei capoluoghi di provincia e stanziato 156 milioni di euro di risorse ordinarie, del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale e delle disponibilità del FSC. Sono stati attivati 120 progetti dedicati a: (i) migliorare la qualità del decoro urbano; (ii) mantenere, riusare e rifunzionalizzare aree pubbliche e strutture edilizie esistenti per finalità di interesse pubblico; (iii) accrescere la sicurezza territoriale e la capacità di resilienza urbana; (iv) potenziare le prestazioni e i servizi di scala urbana, comprese pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano; (v) promuovere la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati. Nel 2018 il Programma è passato alla fase attuativa in quanto a dicembre 2017 sono state firmate tutte le convenzioni con le amministrazioni beneficiarie che hanno avviato le attività di progettazione definitiva ed esecutiva.

II.2.8 La Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, Industria 4.0 e Piano Banda Ultra Larga (BUL)

Gli interventi di policy a supporto dell'innovazione trovano attuazione, coerentemente con gli indirizzi comunitari e nazionali, nella cornice delle Strategie di Specializzazione Intelligente, del Piano nazionale "Industria 4.0" e nel Piano Nazionale "Banda Ultra Larga"(BUL).

Con la definizione di una Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) e di ventuno S3 regionali è stata disegnata la cornice dell'intervento pubblico di sostegno alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione per il periodo 2014-2020. Con tali strumenti di programmazione sono state individuate le priorità di investimento dei territori, sulla base dei vantaggi comparati e delle prospettive di collegamento con le nuove catene globali del valore.

La SNSI ha individuato 5 aree tematiche: a) Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente; b) Salute, alimentazione, qualità della vita; c) Agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente; d) Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività; e) Aerospazio e difesa, verso cui sono stati indirizzati gli investimenti programmati.

La SNSI ha ricevuto impulso in primo luogo dall'attuazione dei Programmi Operativi Nazionali della politica di coesione comunitaria.

Il PON “Imprese e competitività” (PON IC), a titolarità del Ministero dello Sviluppo Economico, ha destinato 100 milioni di euro per il finanziamento di contratti di sviluppo legati alla realizzazione di progetti di R&S e 350 milioni di euro per progetti di R&S di elevata dimensione finanziaria collegati all’applicazione delle tecnologie abilitanti. Il PON ha inoltre destinato 320 milioni di euro per il bando “Horizon 2020 PON” finalizzato alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo di tecnologie, riconducibili alle aree tematiche della SNSI. Ulteriori 80 milioni di euro sono stati assegnati per interventi da attuare nell’ambito di accordi sottoscritti dal Ministero dello sviluppo economico con le Regioni ed eventualmente altre amministrazioni pubbliche (Accordi per l’Innovazione), al fine di sostenere la competitività di imprese di rilevanti dimensioni e di specifici territori attraverso il sostegno a processi di innovazione.

Il PON “Ricerca e Innovazione” (PON RI), a titolarità del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, ha contribuito all’attuazione della SNSI sostenendo le attività di ricerca e sviluppo collaborative afferenti agli ambiti di intervento dei 12 cluster tecnologici nazionali attraverso un avviso del valore di 497 milioni di euro (di cui 170 milioni FSC). Ai fini del sostegno ai progetti di R&S afferenti alle KETs, il PON, in attuazione del *funding agreement* per la costituzione di un “fondo di fondi” sottoscritto dal MIUR con la BEI, con una dotazione iniziale di 200 milioni di euro incrementata successivamente di 70 milioni, ha inoltre pubblicato un avviso per un valore di 186 milioni di euro. Nel 2018 si è avviata l’azione di sostegno al potenziamento delle infrastrutture di ricerca individuate dal Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca, con la pubblicazione di un avviso del valore di 326 milioni di euro (di cui 40 milioni FSC).

L’attuazione della SNSI si realizza anche attraverso il sostegno finanziario a Piani Strategici e Piani Operativi a stralcio, finanziati con risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) e altre risorse nazionali e regionali.

Nell’area tematica “Aerospazio e difesa”, mentre sono in via di definizione le procedure per la manifestazione d’interesse per progetti di R&S del valore di 350 milioni di euro a valere sulle risorse destinate dal FSC al Piano stralcio Space Economy, è stato approvato il Piano multiregionale che definisce il quadro di partecipazione finanziaria delle Regioni all’attuazione dello stesso Piano.

Nell’area “*Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente*”, è stata data attuazione, con risorse ordinarie, al pacchetto di misure incentivanti denominato “Industria 4.0”. Il Piano sostiene gli interventi volti a consolidare gli investimenti in innovazione attraverso il rifinanziamento delle misure di agevolazione fiscale di iper-ammortamento e super-ammortamento, della “Nuova Sabatini”, del Fondo centrale di garanzia, oltre al sostegno del potenziamento delle catene digitali di vendita (Piano *Made in Italy*). La seconda fase della strategia del Governo in questa area tematica si è avviata con la definizione del Piano “Impresa 4.0”, che pone maggiormente l’accento sulla valorizzazione del capitale umano, finanziando investimenti finalizzati a promuovere *Competence center e Digital innovation hub*, in quanto infrastrutture hard della rete a supporto del trasferimento tecnologico in chiave Industria 4.0. Gli investimenti sul capitale umano prevedono inoltre il finanziamento del Credito di Imposta “Formazione 4.0” e del Fondo per il capitale Immateriale e il sostegno agli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

Nell'area "*Salute, alimentazione e qualità della vita*", sono stati approvati dalla Cabina di Regia FSC, nella riunione del 5 ottobre 2017, la *Strategia italiana per la Bio-economia* ed i Piani Operativi "*Salute*", "*Agrifood*" e "*Bio-based Industry*". Più, di recente, il CiPE, nella seduta del 28 febbraio 2018, ha approvato l'assegnazione di ulteriori risorse alle Amministrazioni di riferimento per le diverse aree tematiche della programmazione 2014-2020 FSC permettendo di passare alla fase esecutiva dei Piani SNSI già approvati. Con riferimento alle risorse assegnate dal CiPE, si segnala che concorrono all'attuazione della SNSI, i 200 milioni di euro per il Piano operativo Salute, gli 800 milioni di euro del Piano Operativo imprese e competitività nonché i 12,6 milioni di euro del piano operativo Agricoltura.

Per ciò che riguarda le risorse finanziarie addizionali FESR destinate all'attuazione della SNSI, è stata decisa l'attribuzione al PON IC dei 650 milioni di euro derivanti dalla revisione delle allocazioni finanziarie della politica di coesione per l'Italia. Tali risorse contribuiranno all'attuazione dei Piani Operativi Salute, *Biobased industry*, *Agrifood*, e al sostegno del Piano Industria 4.0.

In linea con gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea, il Governo italiano ha approvato la "*Strategia Italiana per la banda ultralarga*", che prevede entro il 2020 la copertura dell'85% della popolazione con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari o superiori a 100Mbps, garantendo al contempo al 100% dei cittadini l'accesso ad Internet ad almeno 30Mbps.

Per la attuazione del Piano è stato sottoscritto nel 2016 un Accordo-quadro nazionale, cui hanno aderito tutte le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento e sono state assegnate risorse europee e nazionali per un importo complessivo superiore a 5 miliardi di euro (di cui 3,5 miliardi di FSC e circa 1,9 miliardi di fondi SIE).

Nel corso del 2017 si è arrivati ad uno stato avanzato di attuazione della prima fase del Piano che riguarda le aree a "*fallimento di mercato*" (c.d. aree bianche). Il Progetto sulle aree bianche prevede il ricorso al modello di intervento diretto, scelta fatta dal Governo, in accordo con le Regioni, al fine di realizzare in queste aree una rete di accesso di nuova generazione che rimarrà di proprietà pubblica, dello Stato e delle Regioni proporzionalmente alle risorse stanziare e allo stesso tempo favorire la competizione tra operatori retailer nell'erogazione dei servizi. Il 7 settembre 2017 è stata notificata alla CE la scheda Grande Progetto nazionale Banda Ultralarga. Sono state concluse 2 delle 3 gare programmate, con un progetto da circa 3 Miliardi di Euro di amplissime dimensioni che coinvolge oltre 7.700 comuni ed ha come obiettivi di copertura circa 10 milioni di unità immobiliari e 14,7 milioni di abitanti. E' stata inoltre conclusa la consultazione con le regioni che parteciperanno alla terza gara, Sardegna, Puglia e Calabria e sono stati firmati a fine 2017 (Calabria gennaio 2018) gli Accordi di programma delle tre regioni. I ribassi di gara hanno consentito, tra economie e risorse non utilizzate, un risparmio di oltre 1 miliardo di euro che si aggiungerà alle risorse residue destinabili alla seconda fase del Piano sulle aree maggiormente competitive (aree grigie). L'intervento sulle aree grigie, volto a stimolare l'investimento privato verso connessioni ultraveloci ad almeno 100 mbps, potrà essere avviato non appena ottenuta l'approvazione da parte della Commissione europea, con la quale è già in corso una positiva interlocuzione.

II.2.9 Contratti Istituzionali di Sviluppo

II.2.9.1. Taranto e Matera

È stato previsto dal Decreto Legge 5 gennaio 2015, convertito nella Legge 4 marzo 2015 n. 20. In particolare, l'articolo 5 comma 1 prevede che "in considerazione della peculiare situazione dell'area di Taranto, l'attuazione degli interventi che riguardano detta area è disciplinata dallo specifico Contratto Istituzionale di Sviluppo", attribuendo, dunque, al CIS un ruolo determinante per la progressiva fuoriuscita dalle condizioni di grave crisi economica, occupazionale e sociale in cui versa l'area Taranto. Il Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto è stato formalmente sottoscritto il 30 dicembre 2015, in seguito alla definizione della preliminare Intesa da parte delle Amministrazioni Centrali conseguita in data 23 dicembre 2015.

Al fine di pervenire tempestivamente alla sottoscrizione del CIS e conferirgli gli strumenti necessari a dare immediata attuazione alle azioni da esso previste, sono stati emanati due Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) inerenti la definizione dell'assetto organizzativo del CIS. In particolare con il DPCM del 11 giugno 2015 è stato istituito e disciplinato il funzionamento del Tavolo Istituzionale Permanente per l'area di Taranto, mentre con il DPCM del 20 maggio 2016 è stato disciplinato il funzionamento del Nucleo Tecnico quale organo tecnico di riferimento e di impulso per l'azione da condurre nel quadro degli indirizzi definiti dal Tavolo istituzionale. Inoltre, sempre nella fase preparatoria alla stipula del Contratto, attraverso la Delibera CIPE n. 100 del 23 dicembre 2015, si è provveduto a mettere in salvaguardia le risorse a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione programmate per la realizzazione degli interventi relativi alla riqualificazione dell'area di Taranto (di cui alle precedenti Delibere CIPE nn. 62/2011, 87/2012, 92/2012). La stessa Delibera 100/2015, al fine di accelerare lo sviluppo progettuale e la realizzazione degli interventi di cui all'art. 8 commi 1 e 3 della Legge n. 20 del 4 marzo 2015, relativi alla riqualificazione e valorizzazione della Città Vecchia di Taranto ed alla valorizzazione turistico - culturale dell'Arsenale Militare ha disposto, l'assegnazione di 38,7 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020, di cui 37,20 milioni al Ministero della Difesa per la realizzazione del progetto "Interventi di recupero infrastrutturale e adeguamento impianti dell'Arsenale Militare" e 1,5 milioni di euro, ad INVITALIA, per la realizzazione di un Concorso di idee finalizzato alla definizione della strategia di sviluppo della Città Vecchia di Taranto, uno studio di fattibilità per la valorizzazione turistico - culturale dell'Arsenale Militare e l'attivazione di misure per l'accelerazione degli altri interventi del CIS.

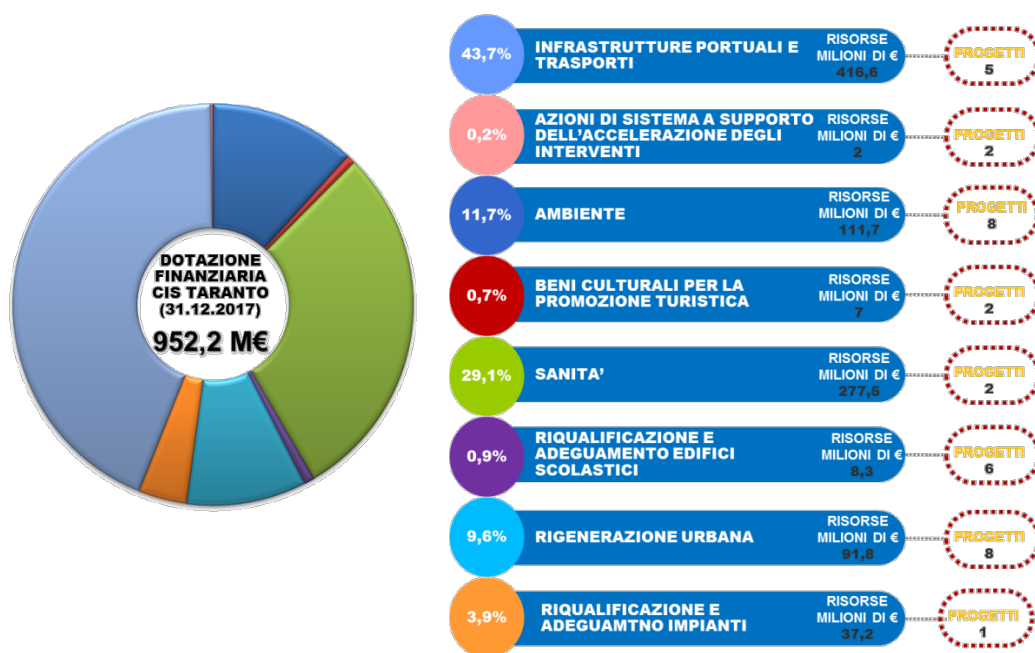
Al 30 dicembre 2015 (stipula del CIS) il programma degli interventi prevedeva 33 interventi per un importo pari a 863,8 milioni di euro ed era così articolato: 10 interventi in corso di attuazione per un importo di 392,3 milioni di euro; 21 interventi finanziati e ancora da avviare per un importo di 432,8 milioni di euro; e 2 nuovi interventi finanziati da delibera Cipe 23 dicembre 2015 n.100 per 38,7 milioni di euro. Al 31 dicembre 2017 il Programma di interventi prevede 34 interventi per un importo pari a 952,2 milioni di euro e risulta così articolato: 10 interventi conclusi per un importo di 92,3 milioni di euro; 8 interventi in corso di realizzazione per un importo di 397,8 milioni di euro; 6 interventi in progettazione

per un importo di 357 milioni di euro; e 10 interventi in corso di riprogrammazione per un importo di 105 milioni di euro.

Alla data di sottoscrizione del CIS l'avanzamento finanziario del Programma di Interventi era pari a circa 81,5 milioni (il 8,6 per cento del totale finanziato). Al 31 dicembre 2017 l'avanzamento finanziario complessivo del CIS, considerato in termini di spese effettivamente sostenute, è di circa 245 milioni di euro pari al 25,8 per cento del totale finanziato. L'accelerazione della spesa realizzata nei 24 mesi di attività del CIS è del 67 per cento pari a circa 164 milioni di spesa realizzata con il CIS.

Il Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto è uno strumento che gestisce una pluralità di interventi multidisciplinari, afferenti diversi ambiti settoriali, ma finalizzati al raggiungimento di un unico obiettivo: lo sviluppo economico, ambientale e sociale del territorio tarantino. In particolare, come rappresentato di seguito, sono 8 gli ambiti settoriali in cui è possibile ripartire il Programma di interventi del CIS.

FIGURA II.1: CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO PER L'AREA DI TARANTO



Fonte:

Il 22 dicembre 2017 il CIPE con delibera n. 93/2017 ha approvato il "Progetto di Valorizzazione turistico-culturale dell'Arsenale Militare di Taranto" per un importo complessivo pari a 35,45 milioni di euro e disposto l'assegnazione al Ministero della Difesa della prima tranche di risorse a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 per un importo pari a 5,7 milioni da destinare alla progettazione del complesso degli interventi previsti dal progetto ed alla realizzazione dell' "Entry Point". Inoltre, con la stessa Delibera il CIPE ha approvato il "Progetto di riqualificazione ambientale dei Comuni dell'Area Vasta di Taranto" (Crispiano, Massafra, Montemesola e Statte) e assegnato risorse a

valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 per un importo complessivo pari a 12 milioni di euro (3 milioni per ciascuno dei 4 Comuni). Infine nella seduta del 1 marzo 2018 il CIPE ha deliberato l'assegnazione di risorse FSC per un importo complessivo pari a 90 milioni di euro da destinare alla realizzazione del Piano di interventi per la riqualificazione e valorizzazione della Città Vecchia di Taranto.

Per l'attuazione del CIS è stato adottato un modello di azione basato su una stretta cooperazione istituzionale e tecnica sia verticale che orizzontale. Si tratta di un approccio e di un metodo nuovo che vede le strutture centrali collaborare "sul campo" con le strutture locali nell'attuare il piano di rinascita della città caratterizzata da: una forte e continua presenza dello Stato volta a rimuovere le condizioni di equilibrio insoddisfacente e a creare condizioni e aspettative di realizzabilità del cambiamento; un'azione territoriale mirata volta a dare segnali immediati, evidenti e percepibili di miglioramento dello stato esistente; l'attivazione di una estesa cooperazione istituzionale e tecnica con le amministrazioni locali e di forme di partecipazione attiva della società civile.

Similmente a quanto sperimentato con successo per Taranto, il 26 settembre 2017 è stato firmato il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) "Matera Capitale europea della cultura 2019", dal Presidente del Consiglio, dal Ministro per la Coesione territoriale e per il Mezzogiorno, dai Ministri dei beni culturali, dell'ambiente e delle infrastrutture, dal Presidente della Regione Basilicata e dal Sindaco di Matera. A sottoscrivere il Contratto istituzionale di sviluppo anche il Coordinatore per l'attuazione degli interventi strutturali degli eventi e delle iniziative per la Città di Matera e l'Amministratore delegato di Invitalia in qualità di soggetto attuatore.

Le risorse messe a disposizione nell'ambito del Cis sono 400 milioni di euro per interventi infrastrutturali da realizzarsi entro 18 mesi e coprono interventi urgenti previsti per la città di Matera per 106,4 milioni di euro, e lavori per la valorizzazione del sistema di offerta turistico-culturale del territorio lucano per 284,9 milioni di euro che saranno individuati dal tavolo istituzionale di concertazione composto dalle amministrazioni firmatarie.

II.2.9.2 I contratti istituzionali di sviluppo per infrastrutture ferroviarie e stradali

Ad oggi, sono stati stipulati i seguenti CIS - che finanziano investimenti strategici per circa 7.500 milioni di euro - nell'ambito dei quali l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) riveste il Ruolo di Responsabile unico (per le direttrici ferroviarie) e di alta vigilanza (itinerario stradale):

- Realizzazione della direttrice ferroviaria Napoli - Bari - Lecce - Taranto;
- Realizzazione della direttrice ferroviaria Messina - Catania - Palermo;
- Realizzazione della direttrice ferroviaria Salerno - Reggio Calabria;
- Realizzazione dell'itinerario stradale Sassari-Olbia.

Su questi CIS, l'ACT - dato anche il tempo trascorso dalla loro sottoscrizione (in media 5 anni)- sta svolgendo, oltre all'attività ordinaria, un'attività di promozione e coordinamento dell'aggiornamento/allineamento dei quadri finanziari e degli interventi. Sul CIS Sassari-Olbia nel mese di luglio 2017 si è tenuto il Comitato di Coordinamento che ha ampliato il Contratto a nuovi interventi coperti da economie maturate nell'ambito del medesimo CIS.

Relativamente ai tre CIS riguardanti le direttrici ferroviarie del Mezzogiorno, si sono svolti a marzo 2018 i Comitati di coordinamento per la ridefinizione del quadro finanziario e per l'aggiornamento del quadro delle opere, anche alla luce delle assegnazioni FSC 2014/2020 deliberate dal CIPE nell'ambito del Piano operativo infrastrutture.

Nella tabella che segue è riportata la variazione dei costi e delle coperture finanziarie.

TABELLA II.13: DOTAZIONI FINANZIARIE DEI CIS (milioni di euro)

CIS	Costo vita alla sottoscrizione	Costo vita aggiornato	Copertura finanziaria alla sottoscrizione	Copertura finanziaria aggiornata
NA-BA LE/TA	7,12	6,77	3,53	5,15
ME CT PA	5,11	10,22	2,42	5,72
SA-RC	0,54	0,54	0,54	0,54
Totali	12,73	17,53	6,45	11,41

Fonte:

Si evidenzia un importante incremento della dimensione finanziaria dei Contratti, il cui costo complessivo passa dai 12,7 miliardi di euro iniziali ai 17,4 miliardi; analogamente la copertura finanziaria vede quasi raddoppiata la disponibilità iniziale, passando da 6,4 a 11,4 miliardi di euro.

II.3. MISURE A SOSTEGNO DEI PORTI E COSTITUZIONE DI ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Con il decreto-legge Mezzogiorno n. 243 del 2016 è stata istituita presso l'Autorità di sistema portuale, di un'AGENZIA per la somministrazione del lavoro nelle aree portuali e per la riqualificazione professionale, al fine di sostenere l'occupazione, accompagnare i processi di riconversione industriale delle infrastrutture portuali ed evitare grave pregiudizio circa l'operatività portuale.

Il decreto-legge Mezzogiorno n. 91 del 2017 ha introdotto la possibilità di istituire le Zone Economiche Speciali (ZES). Si tratta di zone geograficamente delimitate, chiaramente identificate, costituite anche da aree non territorialmente adiacenti, che presentino un nesso economico funzionale, che potranno sorgere nelle aree portuali di grande rilievo strategico e nelle aree ad esse economicamente collegate. Lo scopo di questa misura è quello di sperimentare nuove forme di governance anche ricorrendo a procedure amministrative semplificate, con l'obiettivo di rilanciare la competitività dei porti delle regioni meridionali, alla luce dell'aumento di traffico marittimo nel Mediterraneo, per cogliere appieno anche le potenzialità di sviluppo offerte dal rilancio della 'nuova via della seta'. Per la medesima finalità, le ZES saranno dotate di agevolazioni fiscali aggiuntive, rispetto al regime del credito d'imposta al Sud che già prevede notevoli vantaggi fiscali. In particolare, oltre agli investimenti delle PMI, saranno eleggibili per credito d'imposta investimenti fino a 50 milioni di euro, di dimensioni sufficienti ad attrarre player internazionali di grandi dimensioni e di strategica importanza per il

trasporto marittimo e la movimentazione delle merci nei porti del Mezzogiorno. Le ZES saranno attivate su richiesta delle regioni meridionali interessate, previa presentazione di un adeguato progetto di sviluppo. Al finanziamento della misura sono destinate risorse pari a circa 206,4 milioni di euro a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020. In attuazione del “Decreto Mezzogiorno” è stato approvato il DPCM che definisce le modalità per l’istituzione di una ZES, la sua durata, i criteri generali per l’identificazione e la delimitazione dell’area, nonché i criteri che ne disciplinano l’accesso.

II.4 MISURE A SOSTEGNO DELL’IMPRENDITORIALITÀ NEL MEZZOGIORNO

Il decreto-legge Mezzogiorno n. 91 del 2017 convertito dalla L. n. 123 del 3 agosto 2017 ha introdotto molte nuove misure a sostegno dell’imprenditorialità e la formazione.

“Resto al Sud” è la misura realizzata dal Ministero della Coesione Territoriale e Mezzogiorno per sostenere la nascita di nuove attività imprenditoriali avviate da giovani tra i 18 ed i 35 anni nelle regioni del Mezzogiorno.. La dotazione finanziaria complessiva della misura è di 1.250 milioni di euro a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione. L’incentivo prevede un finanziamento fino ad un massimo di 50 mila euro per ciascun richiedente (200 mila laddove i richiedenti si costituiscano in forma societaria), con una quota a fondo perduto del 35 per cento e il restante 65 attraverso un prestito a tasso zero da restituire in 8 anni. Al finanziamento posso accedere tutti coloro che risultino disoccupati o che non abbiano un rapporto di lavoro a tempo indeterminato

Sono ammesse al finanziamento attività imprenditoriali nella produzione di beni nei settori dell’artigianato, nell’industria, nella pesca e nell’acquacoltura ovvero quelle relative alla fornitura di servizi, ivi compresi i servizi turistici. A fine 2017 sono stati varati tutti i provvedimenti attuativi della misura, consentendo il 15 gennaio 2018 l’apertura dello Sportello Online per inviare le domande ad Invitalia, soggetto gestore della misura, e richiedere il finanziamento da parte delle imprese. Numerose sono le domande già pervenute e le relative istruttorie in corso, così come sono numerose le banche che hanno aderito alla Convenzione a tal fine stipulata tra l’ABI e Invitalia, a dimostrazione di un forte interesse per l’iniziativa.

Il “Decreto mezzogiorno” ha poi individuato una procedura sperimentale per la valorizzazione dei terreni abbandonati o incolti e per i beni immobili in stato di abbandono con l’obiettivo di promuovere la valorizzazione dei beni non utilizzati nelle regioni del Mezzogiorno. I soggetti destinatari devono avere un’età compresa tra i 18 e i 40 anni con la possibilità che i proponenti dei progetti, per lo svolgimento di attività artigianali, commerciali e turistico - ricettive, possano usufruire della misura incentivante denominata “Resto al Sud” e, per le attività agricole, delle misure incentivanti previste dal decreto-legge Mezzogiorno sull’imprenditoria agricola giovanile.

Inoltre il decreto ha previsto l’istituzionalizzazione di strutture di supporto e di efficientamento per il coordinamento delle politiche di ricerca industriale a livello nazionale e locale, c.d. Cluster tecnologici. Strumenti facilitatori per